



L'intervento

Più stress e depressione per le mamme dei bimbi prematuri

■ ■ ■ ■ ■ **LUCA BERNARDO***

■ ■ ■ ■ ■ Il Reparto di Patologia e Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale Macedonio Melloni, Azienda Ospedaliera Fatebenefratelli di Milano, ha condotto uno studio pilota per analizzare l'impatto che la nascita prematura determina sul benessere psicologico della madre, per mettere in atto interventi volti alla salvaguardia della salute della mamma e del suo bimbo.

La nascita prematura, ovvero quella che si determina prima del termine consueto previsto, rappresenta infatti uno dei possibili esiti della gravidanza. Ciò accade quando questa si interrompe spontaneamente o deve essere interrotta in seguito a complicazioni mediche.

In caso di nascita prematura, dopo il parto, a differenza di ciò che accade in una nascita a termine, mamma e bambino vengono bruscamente separati.

Il bambino viene ricoverato all'interno del Reparto di Patologia e Terapia Intensiva Neonatale dove rimarrà per almeno un mese, nel caso in cui le sue condizioni cliniche non siano eccessivamente severe, mentre la madre viene trattenuta all'interno del reparto di Ginecologia, perché possa riprendersi da un parto spesso difficile e faticoso.

L'incontro tra madre e bambino, riferisce la psicologa Alessandra Biaggi, mediato dall'incubatrice, avviene in media tre giorni dopo il parto, quando la neomamma è in grado di raggiungere il reparto dove si trova il piccolo.

Questa precoce e forzata separazione, cui fa seguito anche una prolungata ospedalizzazione, interrompe la profonda relazione che lega il bambino e la madre fin dal concepimento e impedisce loro di godere di quel contatto fisico ed emotivo che permette di avviare l'indispensabile sintonia affettiva.

I risultati dello studio mettono in evidenza come in tali condizioni gli aspetti più stressanti per la madre, durante il periodo di ricovero ospedaliero del piccolo, riguardino appunto

l'assenza di contatto fisico e di relazione psicologica con il bambino e di conseguenza l'impossibilità di assumere fin dall'inizio il proprio ruolo di madre.

Dai dati, dice la dottoressa Biaggi, è emerso che i livelli di stress materno raggiungono proporzioni più elevate una settimana dopo il parto, quando alla prima fase di shock subentra una fase d'iniziale rielaborazione e di crescente consapevolezza della situazione, e successivamente nel momento delle dimissioni del bambino. Anche altri studi confermano che questo momento induce nella madre uno stress molto elevato perché chiamata ad assumere quel ruolo genitoriale mai avviato nei confronti di un bambino che nei primi tempi è spesso dotato di un numero inferiore di competenze relazionali rispetto ad un bambino nato a termine.

A un mese dalle dimissioni ospedaliere del bambino, le madri di bambini prematuri hanno riportato elevati livelli di depressione. Si è inoltre valutato come a differenza delle madri di bambini nati a termine, le madri di bambini prematuri presentino più elevati livelli di stress in merito al proprio ruolo di genitore e il fattore maggiormente responsabile sembra essere proprio l'accudimento del bambino prematuro che viene considerato difficile e gravoso.

Nei casi di nascita prematura la riduzione del livello di stress e depressione materna è un elemento fondamentale per il benessere futuro non solo della madre ma del bimbo stesso.

Il sostegno psicologico alla madre sia nel periodo di ospedalizzazione, in particolare nel periodo precedente alle dimissioni, sia dopo il ritorno a casa, si prospetta infatti indispensabile perché essa possa, grazie all'elaborazione delle emozioni negative legate all'esperienza, iniziare a costruire una relazione solida con il proprio bambino.

*** Direttore Dipartimento Materno-Infantile AO Fatebenefratelli e Oftalmico Milano**

